

COMUNICATO STAMPA

**NEI PRIMI SEI MESI DELL'ANNO 76 I SUICIDI PER MOTIVI ECONOMICI:
IL PICCO AD APRILE CON 24 CASI REGISTRATI**

**DISOCCUPAZIONE "KILLER": CRESCE SIGNIFICATIVAMENTE IL NUMERO DEI DISOCCUPATI CHE SI
TOLGONO LA VITA. IL TRISTE PRIMATO ANCORA TRA GLI IMPRENDITORI**

TENTATI SUICIDI: PRIMO VERO CAMPANELLO D'ALLARME ANCHE AL SUD

(Roma, 2 agosto 2013). Continua l'analisi dell'Osservatorio "Suicidi per motivazioni economiche" dell'Università degli Studi Link Campus University, sul tragico fenomeno dei suicidi legati a difficoltà economiche. Dal 2012 a oggi salgono quindi a 165 i casi.

«*Nei primi sei mesi dell'anno sono 76, dunque 165 dal 2012 ad oggi, le persone – dichiara il sociologo **Nicola Ferrigni**, direttore dell'Osservatorio – che hanno deciso di rinunciare alla propria vita perché schiacciati dal peso delle difficoltà economiche o dall'incapacità di guardare a un futuro senza lavoro. Un terzo dei suicidi si è verificato nel mese di aprile con 24 casi. Nei mesi successivi – prosegue Ferrigni – probabilmente a causa dell'ennesima dose di fiducia degli italiani nei confronti del nuovo Governo e delle politiche economiche per il rilancio del Paese, il numero dei suicidi ha conosciuto una diminuzione. Purtroppo i recenti casi di cronaca e gli ultimi drammatici dati sulla disoccupazione presentano un quadro sconcertante e i suicidi per crisi economica continuano ad essere un fenomeno seriamente preoccupante per il nostro Paese.*»

Disoccupazione "killer": cresce significativamente il numero dei disoccupati suicidi. «*Nel primo semestre del 2013 – sostiene il prof. Ferrigni – sono cresciuti notevolmente i casi di suicidio tra i disoccupati: si pensi che sono già 29 i suicidi tra i senza lavoro nei primi sei mesi del 2013 contro i 18 registrati nello stesso periodo lo scorso anno e i complessivi 28 casi dell'intero 2012. Si tratta di un quadro preoccupante – continua il direttore – che rappresenta le drammatiche difficoltà legate alla crisi economica in cui versa il Paese. Debiti, fallimenti, licenziamenti, paura per il futuro, rassegnazione, hanno già portato al gesto estremo decine e decine di imprenditori e oggi fanno vittime in maniera sempre più evidente anche tra i disoccupati.*»

Nel complesso il numero dei suicidi tra gli imprenditori resta il più alto. 34 nei primi sei mesi dell'anno, 83 dall'inizio del 2012 ad oggi i titolari d'azienda che, maggiormente esposti all'andamento negativo del mercato e dell'economia, hanno scelto di rinunciare alla propria vita ritenendo insormontabili le difficoltà e le problematiche legate alla crisi.

Si abbassa l'età media delle vittime di suicidio: nel 1° semestre un suicida su quattro ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni. Se nel 1° semestre del 2012 le vittime di suicidio con età compresa tra 35 e 44 anni rappresentavano il 9,4% dei suicidi, nel semestre appena concluso la percentuale è salita addirittura al 23,7%. Sono infatti 18 i casi registrati nel primo semestre del 2013 contro i 6 dei primi sei mesi dello scorso anno. In altre parole il numero delle "giovani" vittime di suicidio per crisi economica è triplicato nell'arco di un solo anno. L'incidenza più alta dei suicidi permane, ciò nonostante, tra i 45-54enni e i 55-64enni (31,6%).

La maglia nera al nord-est con il Veneto in testa, aumento significativo nel Nord-Ovest. Nel primo semestre del 2013 il numero più alto di suicidi si registra ancora una volta nel Nord-Est con 21 casi a fronte dei 17 registrati nel 1° semestre dello scorso anno. Cresce sensibilmente invece il numero dei suicidi nell'area Nord-Ovest del Paese: sono infatti 17 gli episodi contro i 7 del primo semestre del 2012. Sono 17 i casi registrati anche al Centro; a seguire il Sud con 12 e le Isole con 9.

Stabile rispetto ai primi tre mesi dell'anno il numero dei tentati suicidi. Preoccupante e significativo, ma allo stesso tempo stabile rispetto al 1° trimestre, il numero dei tentati suicidi: sono infatti 11 le persone che nel secondo trimestre del 2013 hanno provato a togliersi la vita per motivazioni economiche. Complessivamente 22 i casi nei primi sei mesi del 2013.

Tentati suicidi: primo vero campanello d'allarme al Sud. Il dato relativo ai tentati suicidi descrive uno scenario minaccioso. *«Se si considera infatti – continua Nicola Ferrigni – che al Sud il tasso dei suicidi per crisi economica è sempre stato più basso rispetto alla media nazionale, desta preoccupazione il fatto che, rispetto a solo un anno fa, i tentati suicidi nelle regioni meridionali siano passati da un solo caso a ben 8 tragici tentativi di porre fine alla propria vita».*

Anche nelle regioni insulari una simile considerazione: 4 casi rispetto al caso singolo registrato nel 1° semestre del 2012. L'aumento si registra anche nelle regioni del Centro Italia in cui da gennaio a giugno 2013 si sono verificati ben 5 casi.

«I dati indicano quindi – conclude il direttore Ferrigni – una storica e significativa inversione di tendenza della mortalità per suicidio nelle regioni meridionali, sottolineando ancora una volta la tragedia umana che si sta consumando nel nostro Paese e a cui necessario prestare la massima attenzione affinché anche quei tentativi di porre fine alla propria vita non si trasformino in drammatici epiloghi».

Nota metodologica

L'Osservatorio "Suicidi per motivazioni economiche" della Link Campus University è stato avviato nel 2012 ed è diretto dal sociologo professor Nicola Ferrigni. L'Osservatorio si basa su un lavoro quotidiano di analisi della rassegna stampa dei principali quotidiani nazionali e locali, tg, programmi di approfondimento, spacci di agenzie, verifiche telefoniche alle autorità locali ecc. Tale metodologia di ricerca è la più adottata in tutte le ricerche sociali (si pensi agli omicidi domestici o familiari) in assenza – come avviene in questo caso – di rilevazioni statistiche a cura dell'Istat o degli uffici giudiziari a livello nazionale e periferico.